Nostro servizio

TERMOLI — Dai programmi produttivi della FIAT: «I cam-

bi del 138 passeranno entro ottobre dai 650 attuali a 700 ». Lo

abbiamo appreso ieri mattina nel

corso di un incontro con alcuni

lavoratori del consiglio di fab-

brica della casa automobilistica

torinese. Anche il modello Pan-

da (il 650) il cui motore viene

prodotto solo a Termoli, aumen-

terà la produzione e passerà dai

Dunque, mentre la FIAT con-

tinua a pronunciare sentenze e

a dire che vi saranno anche ne

gli stabilimenti del sud licenzia-

menti in autunno, si continua a

chiedere maggiore produzione

ai lavoratori, non solo per i mo-

delli che sul mercato « tirano »

ma anche per quel modelli che

secondo il colosso torinese >

non trovano più spazio sul mer-

cato italiano e internazionale

Due possono essere le ipotesi: o

gli amministratori delegati del-

ia FIAT sono scollegati dagli sta-

bilimenti periferici e non cono-

490 attuali ai 550.

La delegazione parlamentare comunista ad Isola Capo Rizzuto

Cemento sulla costa: un regalo della giunta alla speculazione

Si progettano una lottizzazione, una variante e un allargamento di un terreno per costruire complessi turistici - Protesta della popolazione - Manovre che compromettono il turismo

CATANZARO - Sotto un occhiello che parla di « crimi-nalizzazione e lotte sociali in Calabria > un sedicente « Collettivo di giornalisti democratici > si lancia dalle colonne del Giornale di Calabria in **uno sga**ngherato quanto viscerale attacco nei confronti

del Pci e dei suoi giornalisti. I linguaggio è insultante, il contenuto provocatorio: si additano al pubblico disprezzo giornalisti e uomini politici del Pci accusati ancora una volta di criminalizzare la Calabria in nome della lotta alla mafia e alla violenza.

Non siamo abituati ad abbassarci all'infimo livello che meriterebbe una confutazione di queste accuse. Basterebbe chiedere conto ai giornalisti in questione della quantità di inchiostro e piombo che im**pie**gano quotidianamente per

Chi criminalizza davvero la Calabria

parlare di cronaca nera in Calabria: siamo disposti a fare il confronto, noi e criminalizzatori ». Ma qualcosa la vogliamo aggiungere, tanto per cambiare: cari signori dei calabresi, ce l'hanno fatlo i tardi epigoni di una intera generazione di « crimina-lizzatori » dei comunisti in questa regione. Prima di voi l'accusa di lavorare contro la Calabria, di mandare « proconsoli», di diffamare l'onore dei Calabresi, ce l'hanno fatta altri: i borghesi e gli agrari che ci additavano al linciaggio perchè ne chiedevamo le terre, i notabili democristiani che invitavano a

ad Isola Capo Rizzuto le iniziative dei comunisti a sostegno della battaglia di democrazia e civiltà contro la speculazione mafiosa che tenta di portare il suo attacco più profondo in questo importante centro del Crolavidare Pasolini e i comunisti quando denunciavano La vicenda, cresciuta di tol'arretratezza straziante della no, vedè alleate le forze pa-Calabria degli anni '56, i « boia chi molla » che impiccavano in effige i dirigenti del Pci a Reggio nel '70.

Sempre in nome di una « ca-

labresità offesa ». Siete dun-

que in buona compagnia: e

sarà per questo che i vostri

strali sono così attenti a non

colpire altri che noi, lascian-

do indisturbati la Dc e quan-

ti altri continuano nelle loro

malefatte piccole e grandi,

ben coperti da una polemica

a senso unico contro il no-

rassitarie (agrari assenteisti della zona), le forze speculative e quelle mafiose tese al saccheggio della bellissima costa che è punto di richiamo per migliaia di turisti. Alla base di tutto la posizione, estremamente grave, dell'amministrazione locale DC-PSI con la presenza di una lista civica « poco raccomandabile » per i personag-

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Continuano

gi che vi si ritrovano. Il primo aperto consenso a queste scelte a favore della speculazione mafiosa si è verificato con l'ordine del giorno del Consiglio comunale che presentava una lottizzazione, una variante, un allargamento di un terreno per la costruzione di complessi turistici. Una manovra che rende vano l'impegno della giunta di sinistra che ave-và teso ad affrontare un piano regolatore in quel tempo ficienze del vecchio piano di fabbricazione. Ed è proprio su questo piano di fabbricazione che l'attuale amministrazione comunale intende apportare delle modifiche a favo-

re delle forze della speculazione della mafia. Una situazione insostenibile: segno di una ripresa di attività legate ad un determinato potere che accontenta i soliti richiedenti di « favori » e di « regalie ». Sull'intera questione la delegazione parlamentare comunista guidata dalla compagna Giglia Tedesco ha messo in evidenza alle autorità competenti (prefetto, magistratura, forze dell'ordi-ne) il grave pericolo che que-sta parte della Calabria correrebbe se si desse spazio a manovre ed operazioni che hanno rappresentato un segno funesto per coloro che

hanno combattuto questi ten-«Cementizzare» la costa di Isola Capo Rizzuto significherebbe compromettere seriamente tutto il discorso dell'agro-turismo e del turismo di massa portato avanti

da alcuni operatori economici e dal PCI Sabato mentre il Consiglio comunale era riconvocato per approvare il bilancio, fuori gran parte dei cittadini manifestava la sua preoccupa-zione per l'attacco portato avanti dalle forze speculative mafiose. «Isola non si vende » — « No ai villaggi/ si al campeggi », questi i car-telloni più significativi: un segnale importante di partecipazione e democrazia che gli isolani hanno voluto esprimere. Una battaglia in mo-do nuovo da portare avanti dunque e passi in questa direzione ne sono stati fatti Basti pensare alla coopera-zione del settore dei camping che ha raccolto un buon nu mero di proprietari di campeggi di Isola. Il tutto agganciato con la proposta comunista di creare strutture ricettive estive che si possano integrare quindi, con la richiestà annualé della presenza turistica. Contro questa logica si muovono le forze reasionarie e mafiose avallate, nel loro egire, dalamministrazione comunale. « Consapevoli di questo grave pericolo — ci ha detto il segretario della sezione del PCI di Isola, il compagno Procopio — i comunisti porteranno avanti questa bat-

taglia civile nell'interesse del

cittadini affinché Isola pos-

sa avere un suo ordinato

sviluppo turistico e possa

trarre, da qui, benefici eco-

nomici e sociali che certa-

mente i grossi villaggi turi-

stici non harmo portato.

lo Stato. Intanto, all'interno dello stabilimento si continua a discutere e a programmare la mobilitàzione e le prossime scadenze di

scono i programmi produttivi,

oppure - ed è la cosa più pro-

babile — si è di fronte al fatto

che la storia degli stoccaggi di

automobili non esiste e quindi si

punta, da parte della FIAT con

le continue minacce di licenzia.

mento, ad avere altri soldi dal-

lotta. La segreteria della FLM che si è riunita nei giorni scorsi ha dato un giudizio positivo sui risultati conseguiti in merito alla scala mobile, mentre ha espresso riserve sugli ultimi provvedimenti governativi perche non adeguati ad un piano più generale di politica economica. La stessa segreteria ha deciso di prendere delle iniziative a livello regionale per i prossimi

L'organismo esecutivo provinciale della FLM ha sollecitato un incontro con la segreteria regionale della federazione CGIL-

CISL UIL per valutare l'opportunità di allargare le iniziative di lotta a tutto il territorio regionale. Per definire gli impegni della Regione e degli enti locali, la FLM chiede l'avvio di un confronto sulla situazione che si è venuta a determinare nella FIAT, colnvolgendo anche i partiti politici. Entro il mese verrà inoltre organizzata una iniziativa sulla situazione occupazionale e produttiva della categoria.

sono in atto attacchi padronali che tendono a dividere i lavoratori attraverso mille manovre. În virtu di tale stato di cose, la FLM ha rivolto un appello ai dipendenti della FIAT e a tutti i lavoratori della regione, affinché si respingano le «gravi strumentalizzazioni padronali. messe in atto in questi giorni -da parte della direzione — che mirano a creare divisione tra i lavoratori in fabbrica per ripristinare un clima autoritario e limitare lo svolgimento dei diritti sindacali; ritiene che solo

All'interno dello stabilimento

con l'unità dei lavoratori occupati e non, è possibile sconfiggere i ricatti e le velleità della FIAT e di tutto il padronato. Si continua a discutere sui temi generali, ma anche sulle questioni specifiche locali. Insomma, gli operal di Termoli sanno che è importante evere un rvolo di primo piano nella vertenza del gruppo perché in que sto modo si potrà risolvere anche il problema Termoli che, come abbiamo detto più volte, è quello di trovare una specifica funzione nel quadro degli stabilimenti del Sud, mentre è importante arginare la minaccia dei licenziamenti. Fallire l'obiettivo in questo momento può significare perdere per sempre il « treno » del - rinnovamento : e dell'ammodernamento dello stabilimento, che da sempre è stato sacrificato ad assolvere un ruolo marginale nel complesso ma precario sistema produttivo del-

E' il democristiano Giuseppe Bolino

Primo atto alla Regione Abruzzo: eletto il presidente del consiglio

🤫 Nostro servizio 🧬

L'AQUILA - Con la elezione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea uscita da! voto dell'8.e.9 giugno vi è stato ieri a L'Aquila il primo atto della terza legislatura della Regione Abruzzo. Con la risicata maggioranza di 21 voti su 40 è stato eletto presidente il de Giuseppe Bolino; completano l'ufficio due vicepresidenti (Luciano Fabiano, anch'esso de e la compagna Giuliana Valente) e due segretari (Paolo Di Stefano, DC, e Giovanna Mancini, PCI).

La « provvisorietà » di questo organismo eletto ieri è stata sottolineata proprio dal presidente Bolino, il quale prendendo la parola si è augurato una soluzione definitiva, an accordo cioè « capace di raccogliere il consenso più largo possibile e rappresenta-tivo delle forze del consiglio » ed ha rinviato tutto ad altri tempi.

"Dichiarazione di principio e giochi aperti, dunque, con i chiari intenti da parte democristiana (che nel nuovo consiglio dispone di ben 20 consiglieri su 40) di voler giungerealla definizione di un «programma istituzionale » complessivo; una giunta ed un consiglio a sua immagine e somiglianza, in-

A proposito della giunta le notizie vere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il caso SIR-Rumianca impe-

gnerà ancora il consiglio regionale nella ses-

sione staordinaria convocata per venerdi 11,

su richiesta del gruppo comunista, dopo il

fallito incontro a Roma tra la delegazione

sarda e il governo centrale. La giunta sarà chiamata a rendere conto sulla linea seguita

dall'esecutivo in tutta la vicenda dell'indu-

stria chimica. Secondo i comunisti il governo

regionale ha tenuto anche nell'ultimo atto

della crisi una posizione nettamente subal-

terna accettando i tempi e i modi,dei vertici

romani per sciogliere il nodo SIR. Dove è

finito l'ordine del giorno che impegnava

presidente e assessori ad ottenere il consen-

so del governo sulle proposte del consiglio regionale per uscire dal tunnel della crisi

che mette in pericolo sia l'ex-impero di Ro-

yelli come l'intero sistema industriale iso-

lano? Perché niente ancora è stato deciso

per la SNIA di Villacidro e la cartiera di

Si è assistito ad un ribaltamento totale

dei propositi iniziali: la giunta ha aspettato

passivamente le scelte del governo, cadute

fall'alto, serva la minima consultazione. Seb-

bene la Sardegna sia stata snobbata e le

proposte del consiglio regionale risultino tut-

tora in un cassetto, l'on. Ghinami si è dichia-

rato soddisfatto, tacendo delle numerose ore

Su richiesta del gruppo comunista

Venerdì una seduta straordinaria

dell'Assemblea sarda per la SIR

sono poche ma in compenso c'è una giran-dola di incontri e indiscrezioni che configurano nei pensieri di certi partiti una soluzione tipo centrosinistra con il PSI al centro

delle attenzioni. . Un'altra indiscrezione (di casa de) da ormai per « cosa fatta » la sostituzione di Romeo 'Ricciutti' dalla presidenza della giunta che « passerebbe il posto » alla signora Anna Nenna D'Antonio considerata la «vestale più fedele e rigorosa » del pensiero di Remo

« Per ciò che riguarda il PCI - ha dichiarato al termine della seduta di ieri il capogruppo Franco Cicerone - noi ci batteremo per una direzione della Regione che sia indipendente da qualunque maggioranza si costituirà e che esprima la rappresentatività dei gruppi che formano l'assemblea ».

Tutti i gruppi politici, infine, hanno rice vuto una delegazione dell'associazione abruzzese della stampa che ha chiesto loro un impegno: esplicito, per, i grossi problemi che colpiscono il quotidiano « Il Messaggero », che in Abruzzo porteranno alla chiusura di ben quattro redazioni in altrettanti grossi centri della regione.

di anticamera trascorse in attesa di essere

Il presidente della giunta appare ore sor-

prendentemente appagato, nonostante la cocciatura » da parte del governo, della ri-

chiesta che venisse rispettato l'art. 47 dello

« statuto speciale », da sempre disatteso. Ta-

le articolo prevede che il presidente della giunta sarda partecipi alle riunioni del

consiglio del ministri quando si discutono

questioni particolarmente delicaté per la Sar-

degna. Ancora una volta la specialità e la autonomia si sono rivelate una vuota parola

Il caso SIR non è che l'ultimo atto della crisi governo-regione. C'è la vicenda del

Banco di Sardegna: il governo sceglie il can-

didato alla presidenza del più importante istituto di credito isolano senza consultare-

nessun organismo regionale, e c'è la confe-

renza dei trasporti con i ministri che scen-

dono a Cagliari per dire una cosa mentre a

Anche questi episodi ripropongono in ter-

mini ormai gravi un problema decisivo. La

giunta così dirà del trattamento che il gover-

no sta riservando alla Sardegna? Il tempo

ha fatto giustizia delle note patetiche («ab-

biamo un sardo el governo di Roma, Cos-

siga»), ed ora parlano i fatti. La Regione

non può stare sempre a guardare. Venerdi

la giunta sarà chiamata a rispondere.

d'ordine nell'operato degli organi centrali.

ricevuto dai ministri competenti.

Sandro Marinacci

L'epidemia a Villanova causata dall'acqua inquinata di una fontanella

Nello stabilimento di Termoli varati i nuovi programmi aziendali

Mentre minaccia i licenziamenti

la FIAT aumenta la produzione

L'incremento riguarda i cambi del modello « 132 » ed il motore della « Panda » - Una richiesta in contraddizione

con le dichiarazioni della casa torinese - Gli operai vogliono essere protagonisti nelle scelte della fabbrica

Sono saliti a 70 i casi di epatite virale

Non c'è più disponibilità di posti-letto nell'ospedale di Alghero, è necessario andare a Sassari

Ancora un peschereccio di Mazara sequestrato dalla marina tunisina



MARSALA - Ancora un sequestro viene a turbare la già tesa atmosfera della Marina di Matara ed i rapporti italo-tunisini. Ieri mattina, alle 6,10, è stata la volta del mo topesca «Sierra» di 144 tonnellate, matricola 204 di proprietà del fratelli Giuseppe

e Giacomo Asaro. dare l'ormai rituale comunicazione è stato un altro natante, il « Demetrio » in battuta di pesca nei paraggi. Secondo i dati forniti da quest'ultimo natante, il Sierra, al momento del fermo ad opera di una vedetta tunisina, sarebbe stato a 17 miglia a nord dell'isola di Giani e quindi in acque

Di diverso avviso, invece, è stato-il comandante della vedetta di Bourgiba che ha imposto al natante di Mazara di seguirio nel porto di Biserta, dove inizierà quella ormal familiare procedura che, nel migliore dei casi, costerà parecchi milioni di lire ai proprietari prima che essi poesano riavere il loro natante. A bordo del Sierra vi sono dieci uomini, compreso il capitano Prancesco Di Maria. A parere di chi cono sce bene le cose marinare di Masara e i precari rapporti nel canale di Sicilia, anche questa questione andrà per le lunghe, proprio per la mancanza di un accordo tra l'Italia e la Tunicia.

Ricordiamo che da più di un anno è scaduto l'accordo precedente, e niente in concreto, a parere di chi il mare lo conosce per esperienza vissuta, il nostro governo e la CEE hanno portato avanti e concluso, facendo così agonizzare un settore portante per Mazara quale la marineria, anche se in essa non poche sono le contraddizioni le illegalità e le mancanze gravi. Ci riferiamo alla mancana di un adeguato mercato ittico mai voluto dalle forze più retrive e interessate del consiglio comunale locale e da certe forze armatoriali che addirittura osteggiano apertamente la stipula di un moderno rapporto di lavoro coi marittimi che sono da sempre bistrattati, senza prospettive per la vecchiaia e senza coperture per le malattie professionali-e non. A proposito della guerra del pesce, in taluni si ha comunque la fondata convinzione che la Tunisia stia pensando, con sequestri a volte discutibili, di acuire le preoccupazioni siciliane, per indurre il nostro paese ad essere più sollecito ad accettare certe loro imprecisate condizioni, scavalcando nelle trattative la comunità euro-

pea cui finora era stata demandata la soluzione dell'annoso e grave problema. In questo senso pareva avere l'intenzione di muoversi il nostro governo, dato che in questi giorni si era diffusa in loco è in provincia la notizia secondo cui l'on. Gunnella, sottosegetario agli Esteri, si sarebbe presto recato in Tunisia per cercare di inta-volare una trattativa avente lo scopo di ripristinare un accordo di pesca triennale in attesa di un più adeguato rapporto di cooperazione con la creazione di società miste. Invece così non è. Fonti vicinissime all'on Gunnella infatti

hanno smentito in toto l'intervento governativo sostenendo che il sottosegretario repubblicano stava per recarsi in Angola per questioni non attinenti al problema mazarese. Comunque, se soverchie speranze non aveva destato la notizia dell'imminente viaggio in Tunisia, parecchie e ulteriori delusioni provoca nell'ambiente masarese sapere che ancora una volta il governo italiano e gli organi comunitari nulla muovono nel senso dell'accordo e della cooperazione per il futuro di questa importante at-

Nicola Giacalone

Nostro servizio

SASSARI — i casi di epatite virale a Villanova Monteleone sono saliti a 70. L'apidemia continua ad estendersi mentre la difficoltà maggiore è quella, adesso, di far fronte al ricoveri necessari negli ospedali di Alghero e di Sassari. Nell'ospedale civile algherese, che è il più vicino a Villanova, non c'è più disponibilità di posti letto. I piccoli colpiti dall'infezione saranno avviati, da ora in avanti.

per forza di cose, nel nosocomio sassarese. A Palagiano Intanto, si cerca di dare alcuné spiegazioni agli interfinalmente rogativi che sono nati con lo scoppiare della malattia. Da assegnate dove è partito il virus? Per-che sono colpiti solo bambini le case IACP da 1 a 14 anni? Risponde il prof. Nanni Corda, prima-

rio del repario di pediatria dell'ospedale, di Alghero. «Sembra accertata ormai l'ipotesi che la responsabilità della diffusione dell'epidemia sia dell'acqua inquinata di u-na fontanella posta vicino alscuola media di Villanova. Al secondo interrogativo se può rispondere in parte col fatto che soprattutto i bambini hanno consumato l'acqua incriminata e in parte con una spiegazione medica L'organismo dei bambini è dotato di un numero minore di anticorpi rispetto a quanto non lo sia un organismo adulto. Per questo finora ab-

Il numero degli ammalati potrebbe crescere in queste ore, le analisi dei flaconi di sangue continuano e le cifre dei malati di epatite sono suscettibili di modifica. Bisogna chiarire però un altro aspetto dell'epidemia.

hiamo ricoverato solo bam-

Da più parti si dice che il tipo di virus che si è diffuso a Villanova sia di tipo A, benigno quindi. «La benignità o la cronicità dell'epatite, replica il prof. Corda, è data dall'andamento successivo della malattia e dalla capacità del fegato di rigenerare le cellule attaccate dalla malattia, non dal tipo di virus Quello di tipo A ha la sola caratteristica di essere assunto dall'organismo attraverso la via orale, mentre il successivo contagio avviene attraverso le feci dei soggetti già inicttati a.

TARANTO - Un risultato indubbiamente positivo è stato conseguito in questi giorni in un comune della provincia di Taranto, per la precisione a Palagiano.

La vicenda in questione ri guarda 24 alloggi ultimati nel lontano febbraio 1976 dall'istituto autonomo case popolari grazie ad uno stanziamento di 400 milioni proveniente dalla legge 865. Il risultato positivo di questi giorni consiste nel fatto che, dopo le stesse abitazioni, in tutti questi anni, erano rimaste vuote, quindici di esse sono state final-mente assegnate agli aventi diritto in base alla graduato ria prescritta dalla legge. Il valore politico di ciò non è indubblamente di secondo pia-

Difatti, partendo dal feb-bralo 1976, ci sono voluti ben due anni perché si ottenesse la pubblicazione della graduatoria provvisoria. Successivamente ne sono trascorsi altri due perché si venisse a conoscenza di quella definitiva, e questo dopo che si era costituito un comitato di lotta formato dagli stessi assegnatari e dalle forse politiche di sinistra.

I comunisti della sezione PCI di San Marco Argentano (Cosenza) partecipano la immetura scompersa della

ANNA BRUNO in Chizfelotti

e porgono il più profondo cordoglio alla famiglia. S. Marco Argentano, 8 18

Il luglio '60 nei ricordi del segretario della CdL di Palermo

Roma ne fanno un'altra.

«Scendemmo in piazza d'istinto e scoprimmo una scelta di vita»

PALERMO - Luglio 60, la polizia di Scelba spara ed uccide. Nel Mezzogiorno e in Sicilia, all'inizio del mese, la prima vittima è un giovane di 17 anni, caduto alla testa di un corteo di disoccupati e di donne, in lotta per l'acqua e il lavoro. A Palermo, l'8 luglio, altre 4 uccisioni - erano i compagni Ciccio Vella, Giuseppe Malleo, Andrea Gangitano, ed una donna Rosa La Barbera - a Catania, l'esecuzione in piazza di Salvatore Lovembre. segnano il sanguinoso tributo alla battaglia contro l'ondata reazionaria ed autoritaria che si identificava nel governo Tambroni.

litazione popolare accentuata dalla de centrali della nostra riflessione poli- lerme. THE COLLEGE OF THE PROPERTY OF THE WARREST CONTRACT OF THE RESERVE OF THE PROPERTY OF THE PROP

lusione diffusa per il fallimento dell'appens concluse esperienza del governo « autonomista ». In un clima infuocato, la protesta della gente dei quartieri più popolari delle città siciliane si congiunse ala nuova resistenza dei giovani con le magliette a strisce delle grandi città del Nord.

I fatti del huglio 60, proprio per questi molivi, assunsero nell'isota caratteristiche particolari e specifiche. su cui il dibattito poitico e la ricerca storica non hanno ancora dato valutazioni univoche.

Il ventennale diventa dunque una Erano in piazza quel giorno, al cul- significativa occasione di riflessione, mine di una acutissima fase di mobi-, in un momento in cui uno dei temi

tica torna ad essere il pericolo di una grave divaricazione tra nord e sud. Oggi alle ore 9.30 per iniziativa della Camera del lavoro, una manifestazione dibettito si terrà nella sala del municipio di Palermo, Alle 18, alcuni dei protagonisti di quelle giornale si in: contreranno con i lavoratori e i giovani, nei locali della sezione del PCI del quartiere Montegrappa, intifolata ad uno dei martiri dell'8 luglie, Francesco Vella.

Sull'8 luglio di 20 anni fa abbiamo chiesto una testimonianza al compa gno Franco Padrut, uno dei giovani con le magliette a strisce, oggi segre tario della Camera del lavore di Pa-

L'8 luglio di 20 anni fa feci la mia prima conoscenza con l'Ucciardone. Avevo 16 anni, la maglietta a strisce e una caga idea degli ideali del socialismo che auotidianamente discutero con mio padre, che mi spingeva a compiere una svolta nella mia vita che non tar derà. Negli ultimi giorni di giugno era forte nelle scuo-

le l'eco delle battaglie che si accendevano nel paese contro il textativo autoritario di Tambrosi. Gli studenti di corso Vittorio Emanuele avevano visto le polizia soccombere nello

sciopero del 27 giugno di fronte alla resistenza degli scioperenti. Non ci erano chiari i motivi locali dello sciopero, me ci aveva colpito la estrema decisione con cui i lavoratori resistevano agli scontri. Curiosità, vaglia di partecipare, di affermere nella manifestazione di piazza la nostra cideas di libertà, mi spinse insie-

tani a partecipare l'8 luglio allo sciopero generale e al comizio di Li Causi che poi

me a tanti giovani palermi-

Gli scontri con la polizia

Giunsi in piazza in ritardo. Gli scontri erano cominciati. La polizia non riusciva ad avere il sopravvento. Un esercito armato di tutto punto si scontrava con una massa inerme, ma decisa a non farsi sopreffere. A gruppi, per le vie del centro si scomponevano e si ricomponevano frotte di giovani, operai, cittadini. Non c'era cantone, cabina di semaforo, panchina che non diveniva volta per volta l'obiettivo di gruppi di dimostranti cui oratori improvvisati si rivolgevano per incitate alla resistenza. E non era finito il comizio volante che già

sorgeve una barricata fatta

di povere cose, ma utili

Verso le 18, all'incrocio dei quattro canti di campagna dopo che era stato colpito Gangitano, la polizia pe-netrò nell'asse di via Ruggero VII. Ne facemmo le spese noi che tentavamo di resistere in quel punto della città e, una volta accerchiati, fummo caricati sui camion della polizia e tradatti

presso la famigerata caserma della Cairola. A tarda sera, dopo violenze indicibili, fummo trasferiti all'Ucciardene.

Fermati eravamo più di 400. Otto anni dopo riconobbi in quella che era diventata la sala dei colloqui dell'Ucciardone lo stanzone in cui fummo rinchiusi in quelle ore dell'8 e 9 laglio 1980. Non c'era rassegnazione, né paura nei fermati, ma una gran voglia di riflettere, di darsi una spiegazione dell' ora presente e anche di di-

Subito si crearono dei ca-

menticarla.

Non tropai un'atmosfera di rimprovero fra i miei fa-

e transport to the compatible to the first of the control to graph or against the process of a process of the The control to the test of the control of the

pannelli attorno ad un grupmiliari. I tanti episodi di rasistenza che avevo visto svolpo di studenti che trovò il modo di discutere di filosogersi tra le strade di Palermo non erano ignoti a fia, di storia, di letteratura. mio padre che si era risendi politica, dimenticando il luogo e i fatti che ci avetito solianto perché non lo vane portato dentro il fameavevo informato che sarei so carcere borbonico. Ogni andato allo sciopero. Con lai al mio fianco — diceve tanto il dolore delle manganellate e l'ingresso minacsarei stato più sicuro. Mie cioso dei secondini ci svefratello taceva, ci santina gliavano da quella fébbrile e parlare, mi guardava come appassionata ricerca. Passò se volesse confidarmi qualcosì la notte del venerdi e cosa in gran segreto. E non tutta la giornata del sabato. appens rimanemmo soli mi disse che c'era pure lui in piazza a lanciare sassi. Aveva tredici anni, la me-

Il ritorno a casa

A tarda sera cominciarono a chiamarci per rimettere in libertà gli incensurati e coloro ai quali non erano stati ascritti resti. La maggior perte di noi usci, ritorno a casa. E fu subito un riandare a quelle giornate. a quelle ore tremende.

manifestazioni di partito. Franco Padrut

glietta a strisce ed era stato

anche lui un protagonista.

vita era stato gettato. L'istin-

to più che la consupevolezza

ci portò ancora giovanissi-

mi in piazza. Dopo avrem-

mo partecipato assieme, pro-

venendo da linee diverse.

agli scioperi, ai comizi, alle

Il seme per la scella di